# Asti omaggia Marisa Ombra: una scalinata nel cuore della memoria

**Mercoledì 30 aprile 2025**, in occasione del centenario della sua nascita e a pochi giorni dalla Festa della Liberazione, la città di Asti ha reso un solenne omaggio a **Marisa Ombra (1925 – 2019)**.
Le è stata intitolata la scalinata che unisce piazza Vittorio Veneto a via del Bosco, situata emblematicamente nei pressi del Bosco dei Partigiani. Una targa ne cristallizza ora l'impegno, scolpendo nella memoria collettiva il nome e la storia della partigiana e scrittrice astigiana.

## Una vita per la libertà e i diritti

Figura di spicco della Resistenza, Marisa Ombra è stata una colonna dell'**Unione Donne Italiane (UDI)** e ha ricoperto la carica di **vicepresidente nazionale dell'ANPI**. L'iniziativa di intitolazione, sostenuta con forza dall'**Associazione culturale "Davide Lajolo"** insieme a numerosi enti del territorio, ha visto la partecipazione di autorità e figure di rilievo del mondo culturale:

- **Stefania Morra**, Vicesindaca di Asti;
- **Maurizia Giavelli**, Vicepresidente ANPI;
- **Michela Cella**, ANPI Nazionale;
- **Giovanna Cristina Gado**, Toponomastica Femminile;
- **Nicoletta Fasano**, Direttrice Israt;
- **Laurana Lajolo**, Associazione "Davide Lajolo".

Per celebrare la ricorrenza, è stato ristampato il volume ***Vivere e studiare la Resistenza*** di Laurana Lajolo (edito da ANPI nel 2021), opera dedicata alla memoria di Marisa Ombra e Anna Bravo.

**Per approfondire:** si consiglia la lettura del ritratto **"Marisa Ombra: io, femminista con i tacchi a spillo"** disponibile presso l'**Archivio dell'Associazione Astigiani**, un prezioso documento che ne ripercorre la vita con lo sguardo acuto e anticonformista che la caratterizzava.

## L'intervento di Laurana Lajolo, in ricordo di Marisa Ombra:

Marisa Ombra è stata una **giovane coraggiosa**, una donna bella, **affascinante**, elegante, una **scrittrice** schietta ed efficace, che ha fatto della memoria lo strumento per impegnarsi nel presente, una **splendida** vecchia signora, (scompare nel dic. 2019) interessata a dialogare con gli studenti **per continuare a cambiare il mondo**. In questa importante occasione dell'intitolazione della Scalinata festeggiamo il suo **centesimo compleanno**.
Marisa nasce a Asti il **30 aprile 1925** in una famiglia operaia, che sa educarla alla **letteratura** e alla **musica**. Il padre antifascista è un organizzatore degli **scioperi alla WA** del '43 e del '44. **Arrestato**, viene liberato da un colpo di mano dei partigiani, e inizia la sua azione resistenziale. Anche **la moglie Ernestina Gabiati**, che gestisce il **centro stampa clandestino,** e le due giovani figlie **Marisa e Pini**, partecipano alla Resistenza nella Langhe e nel Monferrato
Nella lotta di Liberazione Marisa impara gli ideali che guidano tutta la sua vita: **libertà e responsabilità**. Scrive: "Improvvisamente ero adulta e responsabile di me stessa. Libertà e responsabilità sono stati i sentimenti più forti che mi hanno accompagnato lungo tutto il periodo della Resistenza. Tutto sommato anche dopo".
Durante la guerra partigiana Marisa svolge i compiti di **staffetta**, che descrive così: "Il lavoro della staffetta non era solo **prezioso**, era anche **il più difficile**. Richiedeva prontezza di riflessi, capacità di mimetizzarsi e anche di improvvisare e recitare parti che potessero risultare credibili. Richiedeva **sangue freddo e lucidità**, stare sempre all'erta. Ma n**on credo di avere avuto mai veramente paura**. O, almeno, non l'ho avuta nei momenti in cui avrei dovuto averla".
Non si sente un'eroina e, come lei, molte altre staffette, che scoprono di avere, rispetto ai ragazzi "qualità superiori di **duttilità**, di diplomazia, di mediazione, **capacità di capire l'altro, intuito**". Sono parole di Marisa. E, nella sua testimonianza al convegno del 1984 "Contadini e partigiani", in occasione dell'istituzione dell'Istituto per la storia della resistenza di Asti, afferma che erano queste **le caratteristiche decisive** quando si incontrava il nemico.

Durante la Resistenza Marisa organizza nell'Astigiano **i "Gruppi di difesa della donna e per l'assistenza ai volontari della libertà".** Nell'autunno del 1944, mentre è in atto l'esperienza dei partiti antifascisti della Giunta popolare di governo, di cui è nominata **segretaria**, in una riunione nella cucina di una cascina ad **Agliano,** Marisa risponde alle domande di una trentina di donne contadine su cosa siano i partiti, "inventandosi" in modo ingenuo la **democrazia** in contrapposizione alla dittatura fascista.
Marisa scrive che **fare la Resistenza è stata per lei la scoperta del valore delle donne nella storia, con il senso percepire il mondo in termini di vita e di pace** e non in termini di morte e distruzione. Fa, dunque, **la sconvolgente scoperta della "bella politica**", che è il titolo del suo libro autobiografico che pubblica nel 2009. La bella politica è **uscire dal piccolo particolare**, fare per tutti, cancellare egoismi, abolire disuguaglianze, ripensare il mondo, **rifondare i valori**.
Dopo la Liberazione, lasciati gli scarponi e indossati **i tacchi a spillo e le calze di seta**, Marisa lavora nella Federazione comunista di Asti e di Torino, poi va a Roma, dove si impegna nell'**Unione Donne Italiane** per la conquista dei diritti delle donne, Diventa una **dirigente** di quella organizzazione femminile e presidente dell'editrice della rivista "**Noi donne**", la cui raccolta oggi è on line. Nel 1987 Marisa scrive con la regista Tilde Capomazza ***8 marzo:*** *una storia lunga un secolo*.
**All'inizio degli anni Settanta** si avvicina al **movimento femminista** durante le battaglie per il divorzio e l'aborto e contro la violenza sessuale. Marisa apprezza nelle giovani femministe l'"invidiabile **sicurezza di sé**" **e la sfida alla mentalità dominante anche tra le donne**. Comprende che la **libertà** è prima di tutto interiore e poi conquistata con le lotte politiche.
Il rapporto con il modello femminista l'aiuta a interpretare la sua **esperienza resistenziale** come **la condizione necessaria** delle sue scelte di vita e a capire cose essenziali **del suo modo di essere**, riscoprendo anche il rapporto con la **madre**, donna emotiva e sensibile, che ha trovato il coraggio di partecipare attivamente alla lotta clandestina e che, in condizioni drammatiche, ha saputo proteggere le sue due giovani figlie dalla brutalità del nemico.
**Nel 2006** riceve dal Presidente Giorgio Napolitano il prestigioso riconoscimento di Grand'Ufficiale della Repubblica.
**Nel 2011** Marisa Ombra assume l'incarico di **vicepresidente nazionale** dell'Associazione Partigiani e sostiene ricerche sul contributo delle donne alla Resistenza e alla vita democratica, promuovendo in particolare il **convegno** dell'Anpi nazionale sui Gruppi di difesa della donna, organizzato con gli Istituti della Resistenza e svoltosi a Torino nel 2015.
**Nel 2012** pubblica ***Libere sempre***, un libro indirizzato a una ragazza anoressica sua conoscente, **in cui racconta molto di sé**, della sua giovinezza, dei suoi turbamenti dopo la morte della nonna a cui era molto affezionata, che ha scatenato in lei una crisi profonda, superata con la scelta partigiana.
Marisa spiega all'adolescente di oggi che, assolvendo al compito pericoloso della staffetta, ha acquisito **la consapevolezza della responsabilità complessiva** sulla vita propria e quella degli altri, di come **scegliere "i mattoni"** con cui costruire la propria vita e conquistare la libertà personale e collettiva per avere attenzione verso gli altri e verso il mondo e così **dare un senso anche alla vita individuale.**
Constata, però, con rammarico come **la tv privata degli anni Ottanta** abbia costruito un modello di **donna come oggetto** del massimo desiderio maschile, come un'impresa commerciale in un fittizio mondo di continua festa, così diverso dalla concezione femminista.
Rileva che se anche **i giovani** hanno più strumenti di una volta, **manca** loro la solidarietà e un obiettivo comune di cambiamento. **Alla sua generazione, scrive,** sono stati offerti **modelli** buoni, positivi, incoraggianti, modelli femminili non solo di bellezza, ma di intelligenza, mentre oggi tutto sembra sfaldarsi. Marisa Ombra **non si è mai arresa**, è rimasta curiosa del mondo.
In conclusione, voglio lasciarvi **un'immagine di Marisa, giovane staffetta.** Sta accompagnando un gruppo partigiano a prendere contatto con un'altra banda. Quando avverte la stanchezza e la fatica dei ragazzi a procedere nella neve e nel fango, si rivolge a loro con un sorriso e li incoraggia esclamando: **"Sempre avanti".**
Per le sue doti di essere **partigiana sempre comunica ancora oggi gli ideali di libertà e di pace.**
Ciao Marisa, benvenuta nella tua città.